Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Lunedì 11 Novembre 1889. (Abbonamento postale) N. 269.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Un bell'esempio
che dà l'onor. Crispi
per la responsabilità amministrativa.

Mentre al presente in tutta Italia si stanno facendo i conti per rilevare il risultato complessivo delle avvenute *elezioni generali amministrative*, che sarà poi in forma solenne annunciato dal Discorso della Corona nella seduta inaugaratoria dell'ultima Sessione del Parlamento, l'on. Crispi qual Ministro dell'Interno, ha voluto dare un bello esempio ai futuri amministratori dei Municipj, come avevalo dato agli amministratori della Provincia. Dopo la famosa inchiesta per la Provincia di Napoli, di cui la Relazione del nostro concittadino comm. Alfonso nob. Conti svelò le enormi malversazioni, si avrà ora un'inchiesta amministrativa e finanziaria nel Comune di Roma. Dunque il Ministro dell'interno intende davvero che la *responsabilità degli amministratori delle Provincie e dei Comuni* sia cosa seria; perciò se sarà sempre un onore l'essere eletti o nominati Siadaci, ed appartenere alle Giunte municipali come alle Deputazioni delle Provincie, sarà anche sempre un pensiero grave per coloro i quali assumeranno simili uffici, dacchè la Legge ed il Governo li terrà responsabili delle rispettive gestioni.

Ecco, dunque, che con un altro esempio dato ora dall'on. Crispi, raffermasi il concetto di quanto egli, riguardo le *riforme amministrative*, espose nel suo Discorso di Palermo. L'on. Crispi a proposito dell'allargato suffragio amministrativo e dell'autonomia delle Provincie e dei Comuni, diceva precisamente così:

«Uguali nello Stato, in virtù di quella riforma elettorale che aveva chiamato alle urne politiche quanti hanno coscienza del voto, e che non mi pento di aver contribuito a rendere più lata, uguali non erano ancora i cittadini nel Comune. Che il divenissero, era, oltre che giusto e logico, urgente. Oggi lo sono; e, mentre io vi parlo, l'Italia sta assistendo all'avvento delle nuove classi; elevate dal grado di semplici contribuenti, a quello di pubblici amministratori.

Nè dobbiamo temere — qualunque sia l'esito delle imminenti elezioni — del risultato finale di questa grande innovazione. Le riforme radicali, si presentano da principio come causa di debolezza allo Stato. Le plebi, ammesse agli onori della vita pubblica, elevate elevè alla dignità di popolo, fanno spesso temere per l'equilibrio sociale; ma questo equilibrio non tarda a ristabilirsi, per l'interesse stesso che hanno a non turbarlo i nuovi elementi. Fattori della situazione che la riforma ha creato, divengono essi stessi una condizione di stabilità. E questo possiamo tanto più attenderci dall'applicazione della riforma in atto, poichè abbiamo circondato l'allargamento del voto da quelle garanzie contro l'improntitudine, l'inerzia, e la simonia degli amministratori, che la esperienza di ventiquattr'anni aveva dimostrato necessarie.

Sarà, dunque, speriamo, degno della tradizione italica, sarà nazionale e liberale, il Comune che finirà per uscirne.»

Vedremo, quando si darà la statistica esprimente il risultato delle *elezioni generali amministrative*, se la nobile speranza di Francesco Crispi avrà avuto il suo adempimento nel risultato morale delle urne. Ma intanto meditino i futuri amministratori, nelle parole citate, quanto concerne la loro *responsabilità personale*.

La Legge vuole che con lealtà e coscienza sieno guidate le amministrazioni delle Provincie e dei Comuni; e dopo la inchiesta su Napoli e su Roma, potranno venire inchieste su altre Provincie e su altri Comuni grandi e piccoli. Poichè il Governo, per le attribuzioni riservatesi con le inaugurate *riforme*, interverrà ogni volta che il suo intervento si manifestasse necessario od utile a ricondurre la cosa pubblica entro i limiti della stretta legalità.

G.

Risultato corse cavalli.

(Nostra corrispondenza).

Treviso, 10 novembre

Tempo coperto — pista buona — concorso grande — pochi equipaggi.

Vinse il I.o premio Felissent *Rienzi* di Pavan, II.o *Natalia* di Centanini, dopo due prove.

Vinse il I.o premio del Sile (3000) *Lonbiesny* di Fossi di Firenze, dopo tre prove in Handicap.

Figlar di Tosi di Gorizia avea cattiva giornata e rimase addietro; così pure *Zeitoff* di Magnani che però era in partenza a 150 metri dietro di tutti.

Conte Verde di Facini, inscritto nella prima corsa, fu ritirato.

In complesso gare animatissime.

Totalizzatore pure molto animato. Fortunati i scommettitori per *Rienzi* Lire 30 per ogni azione.

Po.

Roma, 10. Scarso il numero dei votanti. Sopra 45563 inscritti recaronsi alle urne 16889 elettori. Continua lo spoglio delle schede nelle varie sezioni. Si prevede la vittoria dei radicali.

Il conte di Klagenfurt
ovvero
la contessa marito.

Un arresto piccante è avvenuto a Klagenfurt, d'un conte Sador Vay che, dopo avere sposato una signorina di quei luoghi in Ungheria e dopo averne truffata la famiglia, risultò reo di più piccante truffa, risultò cioè ch'era una donna.

Il conte Sandor Vay non è altri, in realtà, che la contessa Sarolta Vay e il suo romanzetto è di quelli che confermano per la millesima volta l'assioma che il vero supera di molto i confini dell'inverosimile.

Il conte Sandor — restiamo nell'illusione — aveva saputo farsi accogliere in casa di un ispettore forestale e produrre una profonda impressione su una figlia del suo ospite, ragazza di 27 anni, che dalla sua professione di maestra ritraeva un notevole introito. Ella s'innamorò del giovane Sandor; il viso liscio, il fare giovanile e tutti i modi del quale non fecero che favorire la promissione. Questa seguì a Klagenfurt nell'agosto ultimo scorso. Il matrimonio però non fu celebrato a Klagenfurt, bensì in una tenuta in Ungheria, avendo lo sposo dichiarato, che, essendo ancor minorenne, non poteva sperare nel consenso de' suoi genitori e si rendeva quindi necessario un matrimonio secreto. La cerimonia nuziale fu compiuta da un prete ungherese — certo padre Imre — che si ha motivo di ritenere non fosse che un attore di più nella frodolenta comedia. Difatti il certificato di matrimonio che trovasi ora in possesso dell'autorità giudiziaria porta la firma del prete ma dai rilievi assunti risultò non esistere in Ungheria un prete di tal nome.

Qualche tempo dopo il matrimonio, la giovane coppia di conti ritornò a Klagenfurt in casa dell'ispettore forestale. Quivi l'attività principale del conte Sandor consisteva nel farsi prestar denaro dal suocero e le domande di credito vennero sempre crescendo in frequenza e in quantità, finchè — un po' tardi a dir vero — l'ispettore forestale trovò opportuno di assumere informazioni sul giovane conte.

Scrisse anzitutto a Budapest, dove al genero — a quanto questi assicurava — era assicurato il posto di segretario della tipografia *Athenäum*.

Nulla quivi si sapeva d'un conte Vay, meno che meno poi d'un posto a lui promesso. L'ispettore allora si mise in rapporti con un avvocato di Budapest e lo pregò di dargli precise informazioni sul conto del conte Sandor Vay. L'avvocato rispose che la cosa era talmente delicata che non poteva dare spiegazioni se non a voce.

Un membro della famiglia dell'ispettore si recò a Budapest e le informazioni furono tali che indussero la famiglia a denunciare il conte Sandor alla Procura di Stato di Klagenfurt.

Questa, assunti i soliti rilievi, emanò il mandato d'arresto contro il conte Sandor, il quale ricevendo quell'ordine ne confermò l'intimazione firmando ancora *Conte Sandor Vay*.

Ma questa era pure la fine della comedia. Chiuso nelle carceri inquisizionali, il conte Sandor si persuase ben tosto che non era possibile mantenere l'illusione e dichiarò d'essere una ragazza e di chiamarsi Sarolta contessa Vay.

Ora, come aveva fatto la contessa Sarolta — che già in agosto *s'era unita* in matrimonio con la signorina E., figlia dell'ispettore forestale di Klagenfurt, — a nascondere per tanto tempo l'inganno alla sua *metà?*

I particolari di questo *come* non sono noti che all'autorità giudiziaria od alla parte interessata; fatto è che la contessa Sarolta seppe sotto ogni riguardo simulare in modo che la sua *metà* non ebbe mai la più lontana idea della truffa onde era vittima.

La contessa Sarolta Vay è una donna di 36 anni, già da lungo in conflitto con la sua famiglia che vive in un feudo presso Budapest. La contessa Sarolta Vay è figlia del già colonnello dei *honwed* conte Ladislao Vay.

Emilio Castellar
e la triplice alleanza.

Il corrispondente da Parigi del *Corriere di Napoli* così riferisce un colloquio avuto col grande oratore spagnuolo Emilio Castelar.

La mia prima domanda ha avuto per oggetto la triplice alleanza e le pratiche di cui si parla in questi giorni per farvi aderire anche la Spagna.

— So, mi ha risposto Castelar — che il generale Cialdini doveva andare ambasciatore a Madrid per tentare quelle negoziazioni: ma il generale, che ha molte relazioni in Ispagna, ha tastato il terreno, e quando si è convinto che non c'era niente da fare, ha rinunciato a quella carica. Difatti, la Spagna non entrerà mai nella lega della pace; le ragioni sono molte: anzitutto ve n'è una pratica, d'interesse vivissimo e di prim'ordine: dal giorno in cui l'Italia ha rotto i propri rapporti commerciali colla Francia, la Spagna ha preso, in moltissimi rami dell'esportazione, il posto dell'Italia; la metà della nostra esportazione è oggi verso la Francia; noi ne avevamo gran bisogno, e il nostro ingresso nella triplice alleanza farebbe sorgere sulle frontiere dei Pirenei le stesse barriere che chiudono le Alpi. Questa riflessione merita molto studio e sarà sempre un ostacolo insormontabile.

Eppoi la Francia è una Repubblica e, ve l'ho detto, in questo momento i repubblicani sono forti in Ispagna: tutte le grandi città sono repubblicane; le riforme si succedono e il progresso fa il suo cammino. Abbiamo ancora bisogno d'una buona amministrazione, ma io non oso occuparmene; sono un così pessimo amministratore di me stesso!... Perchè dovremmo crearci gl'imbarazzi e gli oneri che ci verrebbero imposti quando entrassimo nella lega della pace? Noi non abbiamo, per farlo, le ragioni che aveva l'Italia: la nostra configurazione geografica non c'impone nessuna alleanza; il nostro confine colla Francia non ci desta nessuna preoccupazione. Le guerre che abbiamo avuto con essa sono sempre state meno gravi di quelle che i francesi hanno combattuto fra loro.

Eppoi c'è la questione di sentimento; i tedeschi non sono simpatici in Ispagna e la Spagna, leggete la sua storia, non si è mai alleata col più forte, essa ha recato sempre la sua amicizia al più debole, all'oppresso.

— Ci sono poi ancora delle altre ragioni. Non è prudente di aumentare maggiormente l'isolamento della Francia e di rendere possibile una diminuzione del suo territorio.

Che cosa accadrebbe quando l'impero germanico giungesse fino alla Manica? Oppure quando la Francia e la Russia, essendo vittoriose, e il Mediterraneo diventando un lago moscovita, l'Italia perdesse quella potenza così necessaria all'equilibrio europeo? Ah! la situazione è penosa anche per noi spagnuoli: quando nel 1870 i francesi e i prussiani si battevano, noi assistevamo impassibili alla lotta! Il prussiano ci era antipatico e Napoleone ci era odioso; l'uno o l'altro poteva ricevere le busse senza scuotere la nostra indifferenza. Ma oggi, in qualunque modo si decidano le sorti della guerra, noi dobbiamo tremare per una delle due sorelle del nostro cuore: l'Italia e la Repubblica francese. Quest'ultima vive d'illusioni. Se è esatto che il giorno in cui la Russia fosse alle prese con la Germania, la Francia prenderebbe le armi, è pure positivo che la Russia non si muoverebbe quando la Francia fosse in guerra colla Germania.

I francesi hanno un bel fare delle smorfie allo Czar; esso non li può soffrire: egli è il più Czar degli Czar che vi sono stati fino ad oggi: mutate l'ambiente ed avrete in lui un autocrate come Nicolò. Se io fossi al governo della Francia in questo momento me ne starei colle braccia conserte, evitando un menomo pretesto capace di trascinarmi ad una guerra; e se questa dovesse scoppiare mio malgrado, farei l'impossibile per mantenermi neutro. Lo stato di cose attuale non può durare; anche la Germania comincia a stancarsi degli armamenti; leggete il discorso di Bebel: egli non è mai stato violento come nella sua ultima arringa. Ogni giorno ricevo delle lettere dall'Italia, che emanano sovente da sconosciuti e che si dolgono della triplice alleanza. Non posso rispondere a tutti; ci vorrebbero delle giornate: ma se potessi farlo, vorrei dire a quelli amici sconosciuti che si dolgono perchè l'Italia si è alleata coi despoti, di gettare un'occhiata alla Repubblica francese, che non ha sdegnato trascinarsi ai piedi dell'autocrate.

Ciò non vuol dire che io approvi in tutto la politica italiana: io non sono amico dei Re, ma faccio una sola ec-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 32

L'anello d'argento
ROMANZO.

(Versione dal francese, di E. Lestani.)

— Signora, sclamò Lucy, è facile insultare chi non cerca difendersi. Il giovine che m'ama e vuole sposarmi è senza macchia lui pure. Voi lo vedeste. Giudicate da per voi se il suo volto sia quello d'un uomo volgare e malvagio. Sì, questa unione sarà casta, almeno da una parte, poichè, a sentir voi, non la potrebbe esser tale dalla mia. Sì, avete ragione; se Dio permette che si compia, Egli potrà benedirla. E se la benedice e voi, signora, rifiutate di farlo, sarete in tal caso più severa del cielo!

— Ecco, disse la baronessa, un ragionamento specioso di cui non vi credevo capace.

— Scusatemi, perchè non so più in verità cosa io mi dica. A che vi serve signora il mettermi nella disperazione? Questo matrimonio è impossibile senza il vostro assenso. Il giovane che mi ama è generoso senza riserve: crederebbe avvilirsi chiedendomi ragione di un'ora sola del mio passato. Avvenga che può, egli è disposto a sposarmi senza dubbi, senza recriminazioni. Oh, è bello essere amate così! Ma venuto il giorno, o signora, in cui ciascuno di noi si vedrà attorniato dall'invidia dei conoscenti e degli amici, in cui la nostra felicità sarà discussa e messa alla berlina, se dovremo muovere da soli all'altare, il signor Dagligny, saprà egli signoreggiare i propri pensieri?

— Che dite? fece la baronessa. — E cosa diavolo potrà egli vedere se, come dite, è cieco a tal segno?...

— Signora, non continuate vi prego ad insultarmi, non vogliate costringermi a gettarmi ai vostri piedi. Vi assicuro che niente mi costerebbe il pregarvi se vi sapessi arrendevole alle preghiere. Vi supplicherei, non per me, poichè so bene che il mio cuore spezzato, la mia esistenza amareggiata non vi commuovono; ma per mia figlia che infine è del sangue vostro. Vi direi che le accuse terribili cui sono fatta segno, ricadrebbero un giorno sopra di lei; e prima ancora di presentarsi in società la signorina d'Esperilles sarebbe compromessa... Ma io vaneggio: voi non amate i fanciulli. Così non posso pregarvi nè per me nè per lei, e non mi resta che proporvi un contratto. Poco importa che questo matrimonio interessi tanto al mio cuore; voi dovete considerarlo come di sommo interesse pel vostro nome. Ci tenete a che io lo porti ancora, o preferite che vi rinunci?

— Alla buon'ora! rispose la baronessa. Se non riuscite a persuadermi, almeno mi portate delle ragioni, dirò così, commoventi. Infatti sarebbe un'impresa degna di voi quella di lasciare il vostro nome. Davvero che lo strano vostro proposito comincia ad inquietarmi. Ripetetemi, vi prego, il nome col quale intendete sostituire quello che attualmente portate. Me l'avete detto, ma non lo ricordo.

— Dagligny.

— Ah, sta bene. Ma vi metterete almeno un'apostrofe... per decenza e per compiacermi.

Lucy, che in altri momenti avrebbe riso di cuore a questa scappata della vecchia, piegò lievemente il capo quasi in atto di assentimento. La baronessa parve riflettere alquanto.

— Ditemi, ripigliò dopo un istante di silenzio; questo signor Dagligny non sarebbe per avventura quel vostro *miglior amico* di cui altre volte mi parlaste? Era forse suo dono quel meschino anello d'argento?

— Infatti, era un suo ricordo, rispose Lucy trasalendo.

Poi, rimproverandosi questo nuovo attacco di debolezza e di paura, si fece animo, pronta a mentire nel caso l'austera cugina la richiedesse dell'epoca in cui Giuliano fatto le aveva quel dono; quando cioè viveva tuttora suo marito. Ma la baronessa non si curò di questa circostanza.

— Sarei curiosa di vedere la vostra mano, le disse, per assicurarmi se portate ancora al dito quel ridicolo anello.

— Non l'ho più, mormorò Lucy; credo di averlo perduto.

— Simili oggetti, disse con fine ironia la baronessa, si perdono sempre a proposito...

Poi tacque ancora una volta.

— Ma, signora, proruppe Lucy, non sentite voi che l'impazienza mi divora? Quale infine è la vostra risposta?

— La mia risposta? fece la vecchia alzandosi per la seconda volta. — Non posso darvela ancora. Se dovessi dar retta al mio desiderio, ben volentieri consentirei a questo matrimonio romantico, poichè infine lo troverei più conveniente, e per voi e pel vostro nome, dell'attuale vostra condizione; ma vedo qui un ostacolo al quale non avete posto mente. Anzi credo non sia più nelle vostre abitudini di pensare a queste cose... Voglio dire che il matrimonio non è semplicemente una faccenda umana...

Lucy cadeva dalle nuvole: non s'immaginava dove volesse parare la vecchia.

— Egli è perciò, continuava costei, che io non posso rispondervi senza prima consultare colui che tiene in pugno tutte le cose, colui che da cinquant'anni regge tutte le mie azioni....

E dritta, impalata, solenne, con la mano levata al cielo, gli occhi infiammati, la baronessa attraversò il salone incamminandosi ad una porticina per metà mascherata da un cortinaggio.

Era la porta del suo oratorio.

Giunta sulla soglia, si voltò, e:

— Non dimentico, disse, che il matrimonio è un sacramento.

E scomparve.

Lucy, mossa da curiosità, insinuossi furtivamente verso quella porticina, si chinò sulla toppa e vide... Realmente la baronessa, inginocchiata, pregava.

Ritornò alla sua poltrona soffocando alla meglio il rumore della veste: era d'uopo che la vecchia, rientrando, la trovasse seduta e calma. Richiamò alla mente quanto aveva sofferto da due ore: i sarcasmi, le ingiurie, le dure parole della cugina ronzavano alle sue orecchie come sciame di api in battaglia. Ma si calmava al pensiero d'una probabile vittoria. Sì, vincendo, la felicità sarebbe il premio di quell'aspra giornata. Frattanto le pareva che il suo cuore fosse tutto una piaga, ed ora stava per ricevere o l'ultimo colpo o la guarigione.

Che stava per scaturire dalla pia meditazione della baronessa?

L'alleanza o la guerra? cosa poteva ella sperare o temere? intendeva la vecchia associare Iddio ai propri interessi, od ai propri odii? — O derisione! pensava Lucy torcendosi le mani.

Finalmente quella porticina si riaprì e la baronessa ricomparve.

Un sorriso angelico rischiarava il suo volto di cera. Lucy non seppe sopportarne la vista, e chinò il capo pensando: È fatta!

Ritta sulla soglia dell'oratorio, la baronessa d'Esperilles non accennava a parlare.

Ma come Dio volle la sua bocca si aprì.

— Mia cara, disse, vi dò il mio assenso poichè Dio lo permette. Però...

Lucy respirava appena.

— Però, continuò la generosa e caritatevole parente, è una strana faccenda davvero. Così ascoltate le condizioni che v'impongo...

Quali fossero queste condizioni lo vedremo in seguito.

(Continua.)

cezione per Vittorio Emanuele, che fu un uomo di stato pari a Cavour e Bismarck, e un uomo di cuore, come dovrebbero esserlo tutti i sovrani. Francesco Crispi è per me un intimo amico; ricorderete che, simile a molti uomini di stato italiani, egli ha vissuto parecchi anni in Ispagna: figuratevi che parla lo spagnuolo come io parlo io: lo rivedrò con molta gioia e gli raccomanderò la calma, la moderazione e la pazienza verso questi volubili di frances.i

—

Emilio Castelar passerà cinque o sei mesi in Italia; egli ha scritto, come si sa, alcuni libri sul nostro paese e ne medita un altro. Il suo soggiorno più prolungato sarà a Roma, dove troverà tanti soggetti di studio. Vi è già stato molte volte, ma egli non ha dimenticato la bizzarra avventura che gli accadde quando vi si recò negli ultimi anni del Governo pontificio. Condannato a morte in Ispagna per fatti rivoluzionari, egli si era rifugiato a Roma, e, per non essere scoperto, era sceso all'Hotel della Minerva, la cui clientela pretina doveva allontanare ogni sospetto sul suo conto. Aveva preso il nome di Elias e viveva tranquillamente immerso nei propri studii, quando un giorno sul Corso, un amico gli va incontro esclamando ad alta voce:

— Caro Castelar, siete a Roma?

Poche ore dopo quell'incidente malaugurato, monsignor Prefetto informa l'ambasciatore di Spagna di quella presenza pericolosa. L'albergatore consiglia quindi Castelar di lasciare gli Stati pontifici, dove, secondo lui, gli avrebbero mozzata la testa. L'uomo di stato scosse le spalle e attende l'espulsione che difatti non si fa aspettare.

— Questo vi dirà, concluse licenziandomi, con quale gioia io rivegga adesso l'immortale città, padrona dei suoi destini, ospitale, libera e grande!

La grande giornata elettorale a Milano.

Milano, 10. Inscritti quarantunmila; votanti, ventunmila. Centoquattordici sezioni. Risultati non ancora conosciuti nemmeno per le elezioni provinciali. Nel primo mandamento, però, si sa essere riuscito l'avvocato Turati, socialista, e l'operaio Bertini; laonde si presume che la lista radicale avrà, in definitiva, la prevalenza.

Un truffatore che si strangola.

Roma, 10. La questura arrestò un celebre truffatore ricercato dal governo di Francia e del Belgio, venuto a Roma vestito da monsignore, assumendo il nome del principe La Tour D'Auvergne, prelato domestico del Papa.

Fu arrestato mentre con due monsignori entrava in Propaganda fide.

Condotto in carcere per l'estradizione stamane strangolavasi.

Era certo Michele Giovanni Hallais.

Il Tirolo a Dante.

A Trento, Rovereto e Riva sta costituendosi un Comitato per l'erezione di un monumento a Dante Alighieri nella città di Trento.

Innalzando una statua al padre della lingua italiana, nell'ultima città italiana verso i germani, si vuol rispondere all'erezione di una statua a Bolzano al poeta tedesco Walter Vogelweide, come simbolo nazionale delineante il confine della lingua e nazionalità tedesca.

I trentini sperano che tutta la stampa italiana coopererà all'opera altamente nazionale.

VITA VENEZIANA.

(Nostra corrispondenza).

Venezia, 10 ottobre.

Malgrado la buona volontà da molto tempo non scrivo alla *Patria*, impedito da un continuo avvicendarsi di interessi famigliari che mi costringevo a trascurare qualsiasi altra cosa.

Ne chieggo perciò venia ai lettori cortesi, ai quali, del resto, avrò risparmiata una noja.

Infatti dopo tanto silenzio dovrei intrattenervi a lungo, sennonchè sono di molto trascorsi la visita di Makonen, l'arrivo del principe di Galles e quello dell'imperatrice Federico di Germania ecc, onde sarebbe superfluo e noioso che io vi ripetessi ciò che avrete letto e sentito da altri.

E di nuovo dunque che avrei a dirvi?

Le elezioni, ecco tutto. — I muri sono tapezzati di avvisi, di manifesti, di liste d'ogni forma, d'ogni colore, leggendo i quali voi comprendete che i candidati tenuti da una parte come persone dabbene sono dall'altra calcolati come gente da poco, e peggio.

V'assicuro che passando in rivista i manifesti e i giornali, assistendo alle conferenze che si tengono di quà, di là, sentendo i giudizii così disparati che pullulano a iosa per le strade, poi ritrovi, si è costretti a ridere di cuore per le sortite così buffe, così comiche che si succedono le une alle altre, e che sarebbero addatte in vero per una commedia brillante. Il tale, è il vero tipo del galantuomo, questo dev'esser eletto senza dubbio, e da un'altra parte lo stesso individuo è calcolato mancante di criterio, di buon senso, imbroglione furfante!... ah, ma corbezzoli!... son cose vecchie... ma sempre nuove e c'è da ridere davvero. O che si può essere anche galantuomini sul serio e galantuomini per ischerzo!

Ma, così va il mondo!... La *Difesa*, organo del partito clericale durante la lotta si vende a due centesimi invece di cinque... Il sig. Antonio Vigo, negoziante, il quale con costanza degna di lode combatte da tanto tempo per l'abolizione della tassa sulla minuta vendita, distribuisce gratis il suo giornaletto *senza pretese*, raccomandando anch'egli un candidato. — È opinione generale però che non abbia a riescire nessuna delle liste proposte, stantechè varii nomi sono portati da parecchi programmi epperciò si provede che ne riuscirà un pasticcino un po' difficile ad accordarsi.

Iersera nei sei sestieri furonvi altrettante conferenze sostenenti la necessità, il dovere di combattere contro i clericali e i moderati. Anche i moderati tennero una conferenza. Parlò Fambri. Dovunque concorso numerosissimo. Dicesi che il risultato del voto si conoscerà soltanto martedì.

Io non fo apprezzamenti, non biasimo, non propongo; ho un voto solo, ardente, ed è questo: che il risultato sia tale da procurare tanto bene alla mia patria.

Saputo l'esito di questo quesito che fa seriamente pensare, va lo comunicherò subito o per telegrafo o per posta.

Sono qui attesi per martedì (12) l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania reduci da Atene e che giungeranno per mare.

Il Municipio ha già disposto per il ricevimento e per le feste da darsi durante la loro breve permanenza.

Ed ora quali altre novità?... Ah sì... una ancora, cioè che dopo tanta pioggia da quattro giorni pare che il tempo finalmente si rimetta al sereno... e questa è già una bella nuova!... Ma ora basta. Lettrici, lettori cortesi addio, in attesa d'intrattenervi presto sull'esito delle elezioni e sull'arrivo degli imperiali di Germania.

Aldo

Avviso.

Il sottoscritto pregiasi rendere noto alla sua rispettabile clientela, che col giorno 15 novembre corr. trasporterà la sua abitazione e quindi il suo recapito per la vendita all'ingrosso dei prodotti della sua fabbrica e dei suoi depositi (Polveri, dinamite, ed oggetti relativi) in via dei Gorghi N. 10.

Nutre fiducia che i migliorati sistemi di fabbricazione e le eccellenti qualità dei suoi esplodenti varranno a conservargli la buona rinomanza acquistata, e ad aumentargli il favore dei consumatori.

MUCCIOLI LORENZO.

CRONACA PROVINCIALE

Scuola di disegno applicato alle arti ed industrie di Tolmezzo.

Il giorno 12 corrente avrà luogo l'apertura della scuola di disegno applicato alle arti ed industrie in Tolmezzo.

Le iscrizioni si riceveranno presso la sede della scuola nei giorni 8 e 9 dalle ore 6 alle 8 pom. e nel giorno 10 dalle ore 8 alle 10 antimeridiane.

Saranno ammessi al primo corso coloro che presenteranno un certificato di promozione dalla seconda classe elementare, o subiranno felicemente un esame equivalente. Saranno ammessi al secondo o terzo corso coloro che frequentarono il corso precedente e ne ottennero la promozione. Non verranno ammessi al primo corso della scuola alunni di età inferiore ai 12 anni compiuti.

Le lezioni avranno luogo nei giorni feriali dalle ore 7 alle ore 9 pom.

La direzione si dirige agli artieri tutti del Circondario, agli apprendisti ed ai loro genitori, e li esorta a frequentare e far frequentare questa scuola che rivolge le sue cure a quella specie di studî che col progresso rapidissimo delle arti ed industrie sono resi assolutamente necessarî all'esercizio di qualunque di esse.

Investigazioni giudiziarie

Narra il *Tagliamento*:

Spendiamo anche noi qualche parola, come il collega del giovedì, sulle voci che corrono sull'affare Herrmann.

Si dice che la polizia abbia tratto dai suoi archivi l'incartamento sul mancato assassinio che vi giaceva polveroso da oltre un anno; si dice che questo delegato abbia denunciato all'autorità giudiziaria certi fatti e circostanze per le quali verrebbero a spariro ingiustificati sospetti del passato, e si entrerebbe in un ciclo nuovo ove l'autorità giudiziaria avrebbe campo di agire.

Quest i si dice; fatto reale però l'andata a Torre con grande apparato di forze del consesso giudiziario e del delegato, interrogatori di testimoni, un via vai di persone, un qualche cosa di insolito per Torre.

Speriamo che la luce sia fatta, e che l'energia della giustizia concorra ad irradiare sempre più la verità dei fatti medesimi.

Bambino annegato.

Azzano X, 9 novembre.

Il bambino Baldini Angelo di Vincenzo, d'anni 3 circa, giocherellando sul ciglio di un canale ove stavano pascolando alcune anitre, vi cadde e vi annegò.

Figuratevi il dolore de' genitori, quando lo zio del piccolo morto, che per primo notò il cadaverino nell'acqua, diede loro la notizia del fatto. Pianti, urli, disperazione della madre; però se la attenzione dei genitori e la cura non venissero mai meno, certe sventure non accadrebbero.

Un friulano assassinato.

Notizie private dall'America affermano che vi è stato ucciso con sette coltellate al ventre il signor Palmano dottor Taziano friulano, da Enemonzo, crediamo, il quale per qualche tempo fu corrispondente del nostro giornale.

Si aggiungono i seguenti particolari: il Palmano rincasava. Nel mettere la chiave nella toppa, si accorse che il buco della serratura era stato otturato. Allora si incamminò per entrare dalla parte posteriore della casa, dove c'era un'altra porta. Quivi una società di ladri stava praticando un buco nel muro per penetrare nella casa: e fu appunto da essi crivellato di ferite e lasciato morto sul terreno.

Non sappiamo se la brutta notizia sia vera e ci auguriamo che non lo sia.

Come risponderà il signor Veritas?

Pesois (frazione di Trasaghis), 7 novembre.

All'egregio Veritas, che senza umani riguardi batte di santa ragione e vicari e politici intransigenti o poco civili e fa sentire da lontano il suono delle sue sferzate, mi fo lecito chiedere una risposta. — Nel Comune di Trasaghis venne nominato d'ufficio il medico condotto nella persona del dott. Giuseppe Tamburlini. Costui, da quando è arrivato in sede, ha preso il vezzo di far venire nelle canoniche gli ammalati ambulanti, cioè non ancora inchiodati a letto; là pratica le sue visite, fa ricette, dà consigli, inculca raccomandazioni, medica piaghe, osserva ferite, visita certe altre parti del corpo umano e ne cura le malattie.

Quindi è che non pochi si lamentano e brontolano massime quelli e quelle che giudicano non esser conveniente esporre le proprie miserie nella casa dei preti. Venne avvertito; ma fa il sordo, perchè, si deve necessariamente indovinare, gli è facile l'occasione per scroccare... che so io. All fine un curato gli ha imposto di trovarsi un altro luogo per *l'esercizio dell'arte salutare*; ma lui che vantasi d'essere energico rispose: Ho il diritto, ho sempre fatto così. — Come sembra questa faccenda all'arguto Veritas? Si attende la sua risposta. —

Tita.

La dimostrazione del dolore.

Codroipo, 10 novembre.

Il dolore, come la gioia, ha i suoi entusiasmi.

Questa sentenza, che non è mia, ebbe oggi novella conferma, nel grandioso, solenne pellegrinaggio che seguì fino al tumulo le spoglie di **Giuseppe Ballico.** Fu sincero, generale il compianto. Non fu dolore *ufficiale*, ma dolore di popolo.

La volta celeste, limpida e serena contrastava in vero con la profonda mestizia che dai pallidi volti traspariva. Il lutto era quindi fra noi. In alto, in cielo, esclamerebbe un credente, tutto sorride, tutto è in festa quando sta per entrare una nuova anima eletta!

—

Fino dalle 7 del mattino la folla faceva ressa alla dimora del defunto. La sala superiore era convertita in camera ardente. Parenti ed amici circondavano la salma coperta di splendide corone.

Tutti accorrevano a dare un ultimo pietoso sguardo, al volto inalterato del caro estinto, che sembrava immerso in placido torpore, anzichè nel sonno eterno della morte.

Il corteo si mosse da casa Ballico verso le ore 8 3/4.

Lo apriva la banda musicale di Bertiolo, che in omaggio all'uomo a cui si tributarono gli estremi onori, intervenne spontaneamente e gratuitamente.

Venivano poscia i preti, indi la bara trasportata sopra un carro funebre di prima classe, espressamente fatto venire da Udine, dalla famiglia.

Tenevano i cordoni: a destra il sig. Sindaco di Codroipo ed il prof. dott. Giuseppe Pellegrini; alla sinistra l'avv. dott. Giobatta Antonini e l'ing. dott. Francesco Moro.

Sul carro e sulla bara stavano deposte 8 corone, offerte, ciascuna, dalla vedova e dai figli; dai fratelli, dalla Società Operaia, dal Corpo degli insegnanti, dalla famiglia Ballico e Antonini, dalla famiglia Moro, dagli amici Lombardini e Cigolotti e dalla famiglia Cigaina.

Seguivano il carro i congiunti ed amici più prossimi, le rappresentanze di tutti i comuni del distretto; molti signori, i soci della Società Operaia con la bandiera, ed il grande stuolo di popolo con oltre mezzo migliaio di torcie.

Esaurita in chiesa la breve cerimonia religiosa, la bara venne riportata sulla piazzetta attigua, e lì il signor Sindaco lesse un forbito discorso, elogiando il cittadino che costantemente si consacrò al bene morale e materiale del paese, nonchè il funzionario che, nella qualità di esattore comunale mai usò fiscalità.

Il corteo proseguiva quindi al campo santo; là lesse altro bel discorso il signor Conti di Udine amico del signor Ballico.

Egli con nobili parole si associava alle onoranze che tutto il paese faceva intorno al feretro, soggiungendo che il lutto della famiglia Ballico era lutto di quanti stimarono l'ottimo sig. Giuseppe.

Quindi l'egregio avv. dott. Antonini, a nome della famiglia di cui egli portava l'espressione dell'intenso dolore, ringraziava i presenti tutti per la pietosa dimostrazione resa all'estinto.

Infine, quando la bara venne deposta accanto alla fossa, il dott. Cignolini, con calde parole e commoventi espressioni faceva di nuovo risaltare le virtù dell'estinto, e mandava all'amico leale e sincero l'estremo addio, con l'augurio che lieve la terra gli sia.

Così ebbe termine la solenne cerimonia, che sarà qui per lungo tempo ricordata.

Veritas

Rissa.

Nel giorno dei morti, vennero a questione alcuni giovanotti, di Polenigo, e dalle parole passando alle vie di fatto, certo Cosmo Antonio, detto di piglio ad un coltello, con questo irrogò diversi colpi al torace ed alle spalle ad uno dei contendenti, Bravin Giovanni.

Le ferite sono piuttosto gravi; il feritore è latitante.

Ringraziamento.

La famiglia del defunto *Giuseppe Ballico* ringrazia vivamente le Autorità Governative, le Rappresentanze di Comuni e delle Associazioni e tutte le gentili persone che con tante e commoventi dimostrazioni d'affetto onorarono la memoria del loro amato parente.

Codroipo 10 novembre 1889.

VEDI TREFUSIA

in quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 8 11 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	753,2	753.0	753,6	756,7
Umidità relativa	76	69	77	57
Stato del cielo	sereno	misto	copert.	copert.
Acqua cadente, M.M.	—	—	—	—
Vento (direzione)	N W	N	—	N W
Vento (velocità chil.)	2	1	0	2
Termom. centigrado	11.9	12.7	9.6	9.7

Temperatura massima 17,2 minima 6.5 | Temp. minima all'aperto 6.6

Telegramma meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 8 Novembre.

Tempo probabile.

Venti freschi settentrionali a nord, deboli a sud, cielo vario con qualche pioggia specialmente sull'Italia meridionale.

Le elezioni di ieri.

Le elettorali commissioni di scrutinio nelle varie sezioni lavorano ancora nello spoglio delle schede. Non è completato nè lo spoglio delle schede per i Consiglieri provinciali e nè quello dei Consiglieri comunali; poichè, mentre in tutte le sezioni si è fatto prima lo spoglio delle schede per le elezioni provinciali nella I.a sezione si è riserbato tale spoglio per ultimo.

Dobbiamo constatare, con nessuna sorpresa ma con dispiacere, che il numero dei votanti fu scarso: circa il 22 per cento degli elettori inscritti, poichè i votanti non furono che 1310. Un egregio avversario lanciava, per questa deplorata astensione, iersera, e forse verrà ripetuta, l'accusa che il *partito avverso* (cioè il nostro) avesse *manovrato* per ottenere che si astenessero gli elettori del partito Pecile-Barduscane, facendo andare alle urne quelli del nostro partito: ma ci sembra che basti annunciare siffatta accusa perchè sia accolta proprio con una scrollata di spalle. L'apatia è nel sangue, per così dire, degli elettori, e vecchi e nuovi; e sembra che lo sia più negli elettori nuovi.

A Consiglieri provinciali si possono reputare come definitivamente eletti i signori: De Puppi co. Luigi, Di Prampero co. comm. Antonino, Gropplero co. comm. Giovanni; il comm. Senatore Pecile ed il cav. uff. Graziadio Luzzatto restarono soccombenti.

Nella votazione pei Consiglieri comunali, dal *giro* fatto nelle varie sezioni, possiamo dire che una splendida votazione otterranno i signori: Di Puppi, Braida, Morpurgo, Valentinis, Chiap, Canciani, Di Prampero, Gropplero, Del fino, Caratti, Billia, Mantica, Novelli, Poletti. Per numero di voti, fino al momento di andare in macchina, verrebbero poi: Leitemburg, Heimann, Bonini, Pecile, Girardini, di Caporiacco, Raiser, Gustavo, Di Trento, Muratti.

Fin verso le quattro pom., a quanto prevedesi, lo spoglio non sarà completo.

—

Il signor Sello Giovanni, falegname, rinunciava fin dall'otto corr; e perciò fu con sua meraviglia che si vide ancora *portato* in varie liste.

—

Era sorto, a proposito delle elezioni, un incidente personale, del quale molto si discorreva sabato e jeri in città. Abbiamo il piacere di annunciare però che questo incidente fu risolto con onore di entrambi le parti, mercè l'intromissione di comuni amici.

Il patrimonio artistico friulano.

Nella passata settimana fu tra noi il distinto scultore di Pordenone Luigi de Paoli, per visitare nella nostra cattedrale alcuni dipinti di gran pregio del Pordenone. Il De Paoli ebbe dal ministero l'incarico — ed ei vi attende col l'impegno e l'attività che lo distinguono — di estendere una *relazione storica artistica* sul grande artista ch'è gloria del Friuli.

Per lo «studio» del terremoto

Sappiamo, essersi recata a Tolmezzo la Commissione dei tre professori incaricata di studiare il fenomeno dei ripetuti e continuati terremoti che ivi si fecero sentire. Come annunciammo a suo tempo, detta commissione è composta dei professori: Taramelli, Pirona e Tommasi (del nostro istituto Tecnico).

Corte d'Assise.

Come abbiamo avvertito, sabato si completò l'audizione dei testimoni nel processo contro Fedele Giov. Battista, Corubolo Antonio e Corubolo Pietro di Corno di Rosazzo.

L'udienza fu levata a mezzogiorno e la continuazione rimandata a domani. Sei arringhe — un riassunto — i quesiti — il verdetto — la eventuale sentenza; e in due giorni anche questo lungo processo sarà finito.

Le deposizioni testimoniali di sabato non offrirono nulla di notevole.

In morte del Senatore Bucchia.

L'Accademia di Udine, avuta la triste notizia, ha mandato sabato scorso il seguente telegramma:

Famiglia comm. Bucchia

Resiutta.

Accademia di Udine esprime vivissime condoglianze perdita illustre socio onorario, e desiderando partecipare ai funebri, prega indicare giorno ed ora.

Measso presidente.

—

Il comm. G. Bzio, segretario del Reale Istituto Veneto di scienze lettere ed Arti, inviando ai chiarissimi membri dell'Istituto stesso l'annuncio della morte dell'illustre loro collega Gustavo Bucchia, dice che l'Italia perde in esso uno degli scienziati più valenti; e la perdita riesce tanto più lagrimevole, in quanto che la scienza si accompagnava in lui a quella dolce modestia, che è loro retaggio dei grandi ingegni e le doti del cuore gareggiavano nel collega con quelle della mente.

Apparteneva all'istituto veneto sino dal 1855, e vi dedicò opera assidua e ben lunga serie di lavori incominciando da quelli che si attengono al «porto di Lido ed alla laguna di Venezia» sino agli studi «sul modo di chiudere le grandi rotte dei fiumi reali» ed alle ricerche sulla reale utilità dei bacini di ragunata delle acque, che postano i condotti di scolo, prima di dar ad esso esito in mare.» È non solo come illustrazione della scienza, onore della Università e degno membro del Senato, ma altresì la patria stessa piange in lui uno dei figli più affezionati, uno degli strenui suoi campioni. L'amore patrio lo condusse già nella splendida epopea del 1848-49, a vestire la divisa del soldato in difesa di Venezia, ultimo baluardo della nazionale indipendenza; ed in epoche ben difficili, sostenne sempre dignitosamente la nobiltà dei suoi sentimenti.

La salma del senatore Bucchia alla Stazione di Udine.

Ieri sera da Resiutta proveniva alla nostra Stazione, per essere condotta a Padova, la salma del prof. comm. Gustavo Bucchia, senatore del Regno. Alla Stazione, per atto di omaggio alla memoria di Lui che tanto amò Udine ed il Friuli, trovavansi il Sindaco, il Prefetto, una Rappresentanza del Consorzio Ledra e parecchi notabili cittadini. È già noto come al Bucchia il Municipio e la Rappresentanza della Provincia ricorse più volte per importantissimi lavori e per udirne il parere sapiente, e come il Bucchia si prestò sempre con amore e raro disinteresse, memore di essere stato eletto dagli Udinesi ad un seggio nel Parlamento.

Promozione militare.

Rileviamo dai giornali di Roma che il nostro concittadino on. Giuseppe di Lenna da Colonnello di Stato Maggiore venne promosso Generale di brigata. All'egregio uomo mandiamo nostre congratulazioni e quelle de' suoi amici del Friuli.

Vita militare.

Griffini cav. Romeo maggiore al Distretto di Udine, è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda dal 1.o dicembre 1889.

Marieni cav. Antonio, capitano nel 5.o fanteria, è promosso maggiore.

Sesia Giovanni, capitano nel 35 o fanteria, è traslocato al Distretto di Belluno.

Arena Francesco, sottotenente nel 35.o fanteria, è promosso tenente.

Carcano cav. Francesco, maggiore al Distretto di Udine, è traslocato in qualità di maggior relatore al 9.o bersaglieri.

Visioli cav. Tullio maggiore nel 1.o bersaglieri, è traslocato al Distretto di Udine.

De Stefano Emidio, tenente nel reggimento cavalleria Roma, è promosso capitano nel reggimento Piacenza.

Della Alessandro, Bassi Antonio, sottotenenti nel regg. Piacenza, sono promossi tenenti.

D'Agostini Giuseppe sottotenente Panificio Udine, promosso tenente.

De Stefano Emidio, sottotenente al Distretto di Udine, id. id.

Le nostre industrie.

La Fonderia De Poli, condotta negli ultimi anni dal signor Donato Bastanzetti, dal maggio passato è chiusa, in seguito a cessazione del contratto che era stato stipulato fra il cav. G. B. De Poli e il signor Bastanzetti suindicato. Con piacere sentimmo però che la fonderia stessa sta per riaprirsi, nel dicembre prossimo venturo. Il signor G. Gonano, un nostro comprovinciale già allievo del Regio Istituto Tecnico Sezione industriale, e ultimamente del personale direttivo nelle officine di San Giovanni in Val d'Arno (per quanto sentiamo) avrebbe preso in affitto lo Stabilimento, e col prossimo mese appunto intenderebbe incominciare il lavoro.

Sinceri auguri che lo Stabilimento abbia da prosperare, come già prosperava e sotto il cav. De Poli e sotto il Bastanzetti Il Gonano ha cognizioni, pratica industriale, estese conoscenze in provincia: per cui gli auguri nostri facilmente si potranno avverare.

Nozze cospicue.

Dalla gentile Cormons ricevemmo ieri la partecipazione che sabato si celebrarono le nozze del conte Francesco di Manzano, nipote dell'omonimo gentiluomo cui il Friuli deve un'opera poderosa di erudizione storica friulana, con l'amabilissima Alice Naglos.

Agli Sposi e alle loro Famiglie cui il Direttore di questo Giornale è ligato da antica rispettosa amicizia, mandiamo congratulazioni ed augurii. G.

—

Ci scrivono poi da Cormons:

Sabato scorso in Cormons nella cappella privata dei signori Perusini elegantemente addobbata a festa, con lusso e sfarzo principesco s'univano in nozze la graziosa signorina Alice Naglos ed il nobile conte Francesco di Manzano.

Imponente la dimostrazione d'affetto e di stima che il paese tutto tributò spontaneo alla egregia famiglia del benemerito signor Naglos.

La folla faceva ala ed accompagnava i numerosi equipaggi nuziali, plaudendo riverente.

Finita la cerimonia, le carrozze ornate di splendidi fiori portarono gli sposi e gl'invitati alla villa di Rosazzo, dove fu offerto sontuoso lunch.

Ai nobili sposi auguriamo vita sempre felice.

Filantropia.

Altre volte noi abbiamo accennato alla benemerenza di egregi medici chirurghi, come il cav. dott. Ambrogio Rizzi, cav. dott. Carlo Marzuttini ed altri, circa alle loro premurose e scientifiche prestazioni senza interesse alcuni Veterani e Reduci sofferenti per malattie causate dai disagi della vita o per la tarda età ecc. Molte delle loro cure salvarono non pochi di questi, ora pur troppo abbandonati superstiti, alcuni dei quali poterono ritornare alle loro occupazioni, riconoscenti del beneficio ricevuto.

E se abbiamo a dire la verità, la classe più nobile, più disinteressata e più umana di tutti i professionisti, noi la troviamo nei medici, specialmente per ciò che fanno a riguardo delle classi lavoratrici, e più ancora per gli agricoltori, la cui rozza educazione accoppiata talvolta a una dose di malignità, non permette loro di essere giusti e grati verso chi con studio e fatica loro salva talvolta la vita.

Ed è rarissimo il caso e crediamo non avvenuto mai fra noi, che un seguace di Esculapio trascini il suo cliente davanti i tribunali, onde essere pagato delle sue prestazioni; egli dona spesse volte non solamente al povero tapino, ma anche a chi potrebbe pagarlo, e se ne va soddisfatto nella coscienza e nell'amor proprio di aver compito il suo dovere verso la società.

Il veterano Gio. Batt. Vidoni di mestiere sarto, di anni 70, già soldato di fanteria marina nella veneta armata, si trovava da molti anni affetto di cateratta, era quasi privo della vista, quindi inabile al lavoro., soggiocendo alla più dura miseria, da cui non potrà forse più uscirne.

Il povero veterano fu suggerito di portarsi all'Ospitale sotto la cura del chiarissimo chirurgo cav. uff. dott. Fernando Franzolini, primario dell'Ospitale il quale lo operò mirabilmente di maniera che il povero vecchio vede, come dice lui, benissimo.

Ma ciò non è tutto: il detto Professore fece sì che gli fossero dal suo medico assistente sig. dott. Rieppi prestate le più premurose cure e lo raccomandò per un buon trattamento. Per solito chi, dopo sofferto una malattia esce guarito da quel luogo di afflitti, non ne dice tanto bene: ciò è compatibile se si tiene conto delle varie classi di persone che in quell'Ospitale vengono ricoverate, e del loro temperamenti, e per taluni alla mancanza degli agi in cui vissero. Ma il povero veterano, oltre dimostrare la sua riconoscenza al chiarissimo Professore per la ottenuta guarigione ed al suo assistente, elogia molto i comodi, e la pulitezza, la disciplina e le maniere umane dei servienti, e delle suore.

Ciò è dovuto alla attività ed intelligenza del defunto dott. cav. Perusini, di cui l'egregio attuale direttore cav. uff. dott. Celotti segue le traccie con molta soddisfazione delle autorità e del pubblico.

E ricordando noi i tempi del 1850, ci venne in mente il giornale *L'Alchimista*, fondato dal professore Giussani dottor Camillo, sull'infelice, e distintissimo poeta Aloisio Picco, sul quale nei suoi viaggi notturni con Armodeo, tartassa, per il cattivo governo di quel pio luogo e più che tutto in esso il ricovero dei mentecatti, che colle loro grida e lamenti disturbano oltremodo i poveri infermi e fanno stringere il cuore a coloro, che in quel luogo si recano per le visite o per affari negli uffici dell'amministrazione.

Quel Nosocomio è ben diverso ora dall'epoca in cui il poeta faceva le sue notturne osservazioni: non resta che levare di là i poveri mentecatti.

A. Picco.

Scuola d'Arti e Mestieri.

Una notizia — non osiamo dirla veramente confortante — abbiamo sentita; cioè che le iscrizioni al primo corso degli alunni ed al corso femminile furono quest'anno tanto numerose, che alcuni si dovettero rimandare, avvertendoli però che sarebbero richiamati quando si verificasse qualche *vuoto*. Non osiamo dir *confortante* la notizia che qui riferiamo, perchè noi vorremmo che tutti fossero accettati nella scuola quelli che domandano di esserne inscritti. La sproporzione fra la coltura delle classi così dette *dirigenti* e gli operai è così forte, che le classi operaie dovrebbero cercare ogni mezzo per avvantaggiare la loro istruzione.

Invece, pur troppo, vediamo che questo bisogno da essi non è compreso; poichè, se le domande d'iscrizione ai primi corsi della Scuola serale sono, come avvertiamo, anche troppo numerose, avuto riflesso alla possibilità di tutte accoglierle; nei corsi superiori le file vanno diradandosi vergognosamente. Manca la costanza, manca lo sprone della famiglia: i genitori ed i capi officina non si prendono tutta la cura necessaria per persuadere i loro figli e dipendenti della necessità di frequentare la scuola e di compiere tutti i quattro corsi di essa.

Teatro Minerva.

La musica del m. Auber piacque assai, e quel continuo succedersi di arie, duetti, terzettini tutti graziosi e spigliati, conquista subito la simpatia del pubblico e si capisce il perchè del favore col quale dovunque viene accolto il *Fra Diavolo*.

Dobbiamo tributare una lode speciale al distinto maestro Ignazio Mastrilli, che mercè il lavoro intelligente ha saputo togliere in tempo ben ristretto tutte le mende, e non eran poche, lasciate dal suo antecessore, e coadiuvato egregiamente dai nostri bravi professori d'orchestra, darci davvero una buonissima esecuzione orchestrale; prova ne sia la sinfonia, ieri sera applauditissima, e tutto trattato con somma cura in modo da nulla perdere delle tante bellezze racchiuse nello spartito.

Le molte e continue prove però se da un lato giovarono alle masse, ai signori artisti di canto portarono una stanchezza, che ieri sera era molto sensibile, ed unita al panico ed alle incertezze inevitabili in una prima, contribuì non poco a far sì che tutti, dal più al meno, non si trovavano proprio al loro posto e impedì che potessero esplicare pienamente le loro qualità artistiche.

Del resto la signorina Bosi Maria si è palesata una brava cantante dotata di una voce chiara metallica, e nel secondo atto ha dato un bel saggio di agilità e sicurezza di canto.

Il sig. Bonera Giovanni è un tenore dal timbro di voce assai simpatico, che modula con grazia e sentimento, e sparita la stanchezza, che in lui quanto mai appariva, siamo certi, piacerà sempre più.

La macchietta dell'inglese fu interpretata molto bene dal signor Argenti Gustavo, che quantunque leggermente indisposto, pure ha dato un bel saggio di artista provetto; di possedere un bel timbro di voce, e cantare bene ed intonatissimo.

I sigg. Scolari Giovanni e Barberis Tommaso furono esilarantissimi sotto le vesti dei due compagni di Fra Diavolo, e seppero mantenere la nota allegra dalla prima all'ultima scena. Per ben tre volte dovettero eseguire la comicissima scena dello *specchio* nel 3.o atto.

Molto bene anche la massa corale.

Vestiario e messa in scena soddisfacentissimi.

In complesso lo spettacolo va bene e andrà ancora meglio nelle venture rappresentazioni.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 35. Regg. Fanteria eseguirà oggi dalle ore 12 1/2 alle 2 1/2 in Piazza V. E.:

Marcia Reale	Gabetti
Introduzione «L'Ebrea»	Halevy
Valtzer «Emilio»	Roggero
Finale II «Le Precauzioni»	Petrella
Atto IV «Carmen»	Bizet
Polka «I Soggiogati»	Marenco

Club Umoristico di divertimenti.

La riuscita che noi avevamo preannunciato sulla certa formazione del Club suddetto, ieri è stato conformato pienamente dal risultato ottenuto dall'Assemblea Generale dei soci, convocata nella sala del Veloce Club Udinese.

Venne approvato, lo statuto, ed eletto il Consiglio Direttivo.

Siamo certi che coll'elemento componente il Consiglio suddetto, il nuovo Club, raggiungerà lo scopo prefissosi.

Posta economica.

Al sig. M. B. — Codroipo. Dal nostro numero di sabbato, perchè conteneva le *liste dei Candidati*, non è rimasta nessuna copia invenduta. Quindi non posso spedirle le quindici copie che Ella mi chiedeva con la sua cartolina postale.

L'Amministratore.

Al nob. Giovanni De Pilosio — Tricesimo. Nel numero di domani potremo darle l'indirizzo che Ella ci chiede.

Red.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 3 al 9 novembre 1889.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femm. 12
» morti » 1 » —
Esposti » 2 —
Totale n. 25.

Morti a domicilio

Domenica Ballico-Comino fu Giovanni d'anni 57 casalinga — Luigi Rumignani di Giuseppe di mesi 2 — Vittorio Castellani di Giovanni di giorni 8 — Valentino Cucchini di Pietro d'anni 10 scolaro — Giuseppe Rodaro di Massimino d'anni 1 e mesi 7 — Antonia Rini-Di Grazia fu Gio Battista d'anni 52 contadina — Agostino Lamberti d'anni 76 agente di campagna — Francesca Grappin d'anni 2 e mesi 8 — Filomena Driussi di Luigi d'anni 4 — Giovanni Cattarossi di Vincenzo di giorni 4.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giovanna Druselmigg-Fogolini fu Ignazio d'anni 75 cuoca — Giovanni Mccolini fu Angelo d'anni 61 facchino — Domenico Simeoni fu Francesco d'anni 83 sellaio — Marco Bochio fu Michele d'anni 58 agricoltore — Maddalena Lenisa-Renna fu Francesco d'anni 65 serva — Anna Calligaris-Verza fu Pietro d'anni 63 casalinga — Gio Batta Querini fu Giuseppe d'anni 38 facchino — Luigi Zilli fu Domenico d'anni 77 sarto — Guglielmo Russell fu Edoardo d'anni 50 operajo di Ferriera — Erminio Zoccoli di mesi 2.

Totale N. 20, dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Sperandio Bianchi fabbro con Caterina Levis sarta — Pietro Giovanni Macor negoziante con Luigia Gozzi sarta — Dottor Giovanni Carnelutti medico chirurgo con Luigia Commessatti agiata — Giuseppe Carlevaris facchino con Caterina d'Ambrogio operaja.

Pubblicazioni di matrimonio, esposte ieri nell'albo Municipale.

Giordano Padovan maestro elementare con Giovanna Raiz cameriera — Giovanni Foi scalpellino con Teresa Torossi casalinga — Giuseppe Ciausero agricoltore con Angela Varletta contadina — Giuseppe Molinaro fornaciajo con Rosa Buttazzoni casalinga.

Lotto.

Estrazioni del 3 Novembre

Venezia	74	78	70	60	37	Napoli	55	63	13	66	11
Bari	83	42	15	76	43	Palermo	29	46	9	53	35
Firenze	46	72	71	62	67	Roma	35	44	42	58	5
Milano	47	15	25	42	31	Torino	29	56	19	2	90

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Cotoni.

Nuova York, 6 novembre.

Cotoni Nuova York a 10 1/4, N. Orleans a —.— N. York per gennaio a 10,16 per febbraio a 10,24 Importazione di cotoni negli Stati Uniti 110000 balle.

Liverpool, 6 novembre.

Mercato dei cotoni. Vendita 15000 balle. Importazione 11154 balle. Mercato più fermo.

Merce americana a consegna in qualunque porto L. M. C. per novembre dicembre 5 41,64 venditori gennaio febbraio 5 41,64 venditori.

Merce americana ieri 1,16 in rialzo.

Olii.

Napoli, 4 novembre.

Mercato dell'olio: Gallipoli in contanti a L. 87,27 per 10 dicembre a 87,85, per 10 marzo a 88,14, per 10 maggio a 88 28 al quintale. Gioia in contanti a L. 81,96 per 10 dicembre a 82,23 per 10 marzo a 82,48 al quintale.

Vienna, 7 novembre

Olio di ravizzone pronto da — a — per agosto settembre 42 37 a 42,62 per gennaio aprile da 43 50 a 43,50.

Parigi 6 novembre.

Olio di ravizzone, per mese corrente a 73,— per dicembre a 74,— hausse, quattro primi mesi a 75,— quattro mesi da marzo a 71,75.

Londra 7 novembre.

Mercato dell'olio. Ravizzone sc. 30 1/2

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Fra repubblicani.

Lexington (Kentucky), 9. In seguito ad un diverbio il colonnello Wope repubblicano fu ucciso dal colonnello Good altro repubblicano, che fu pure mortalmente ferito da un colpo di rivoltella.

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile.*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. e dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, e in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba ingrigiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** Costa L. 4 la *bottiglia.*

I suddetti articoli si vendono a Milano, da A. MIGONE e C., Via Torino N. 11, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75*

LE TANTO RINOMATE

PASTIGLIE ALLA CODEINA

Del dott. **BECHER**

(da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose).

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del Dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prudore alla gola e dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini, cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni Pastiglia contiene 1½ centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. Prezzo della scatola L. 1.50.

DIFFIDA.

Degli audaci contraffatori abruzzesi hanno falsificato le **Pastiglie** *del* **D.r Becher** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Per ciò la* **Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, a garanzia del pubblico applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia A. *MANZONI e Comp.*, Via della Sala, 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91

Con cent. 50 d'aumento si spedisce in ogni parte d'Italia.

In UDINE presso **COMELLI F. — COMMESSATTI — MINISINI — FABRIS. e DE VINCENTI FOSA CRINI** P.zza V. E.

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS*

GUARISCE
Anemia
rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, Farmacia R. del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie

FARMACIA C. TANTINI

VERONA

La dentifricia del comm. Vanzetti rende ai denti la bellezza dell'avorio e li preserva dalla carie

La dentifricia del comm. Vanzetti conferisce all'alito piacevole fragranza e rinforza le gengive fungose smorte o rilassate.

La dentifricia del comm. Vanzetti per la chimica sua composizione non arreca il benchè minimo danno allo smalto dei denti.

La dentifricia del comm. Vanzetti è specialità del chirurgo - farmacista Carlo Tantini di Verona.

La dentifricia del comm. Vanzetti è oggetto di numerose imitazioni e falsificazioni, si esiga perciò sempre la vera Vanzetti - Tantini.

La dentifricia del comm. Vanzetti si spedisce franca in tutto il Regno inviando l'importo a Carlo Tantini Verona, coll'aumento di cent. 10 per qualunque numero di scatole.

La dentifricia del comm. Vanzetti si vende a lire una la scatola, con istruzione, in Verona alla farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* Piazza Erbe 2

In **Udine** *presso le farmacie* **Girolami** *e* **Minisini** *ed alla profumeria* **Petrozzi** *e nelle principali farmacie e profumerie del regno.*

ANTICOLERICO
FERRO - CHINA - BISLERI

di

Milano — **FELICE BISLERI** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore al bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo

Ogni Bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico:

COMUNE DI MILANO — Milano, 14 agosto 1887.

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO - CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Rinforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto: Giacomo Commessati: Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

La migliore e la più conveniente

BIBITA RINFRESCANTE

*che vien presa di preferenza anche a tavola, e che mescolata con Vino, Cognac o Conserve dà una mistura aggradevolissima, è incontestabilmente l'***Acqua acidula naturale**

di

GIESSHÜBLER

IN BOEMIA

H. MATTONI.

Negli stabilimenti di cura nella Boemia vien prescritta dai medici come
NECESSARIA ED INDICATA PER LE CURE.

Vendita in Italia da **A. MANZONI e C.**, Milano, via S. Paolo, 11 - Roma, Napoli, Genova, stessa casa.

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO ***Farmacia al Redentore,*** **Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al** ***Caffè Corazza,*** **a MILANO e ROMA presso A. MANZONI e C., a VENEZIA** ***Emporio di Specialità*** **al Ponte dei Barettieri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

TOSSI
BRONCHITI, CATARRI, ASMA,
INFREDDATURE ECC.
guariscono coll'uso delle premiate
PASTIGLIE DE-STEFANI
(antibronchitiche)
Prezzo della scatola L. 0.60 - doppia scatola L. 1.
Si vendono in Vicenza al Laboratorio Chim. DE-STEFANI e Figlio
ed in tutte le Farmacie del Regno.

In Udine, Farmacie Comelli, De Candido, Commessatti, Filippuzzi. Cividale, Podrecca, Pordenone, Roviglio, Gemona, Billiani.

Non è per vanagloria....

No, non è per vanagloria che il sottoscritto espone qui alla pubblica disamina i titoli di premi da lui conseguiti alla Esposizione provinciale Friulana. Quei premi egli ha la coscienza di essersi meritati: ed è quindi con legittimo orgoglio che se ne pregia. Il suo laboratorio in metalli argentati e dorati è ormai fra i più favorevolmente noti della Provincia, **per l'accuratezza del lavoro, per la modicità dei prezzi.**

Ma oltre questi lavori, il sottoscritto tiene un ricchissimo deposito di oggetti per camera e cucina; lamiere di tutta novità, oggetti svariati, per tutti i gusti e per tutte le borse.

Unico deposito di arredi per chiesa dorati ed argentati, con laboratorio speciale per rinnovamento anche di oggetti vecchi a prezzi favorevolissimi.

A DOMENICO BERTACCINI

Domenico Bertaccini

con negozio in via Mercatovecchio

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi, n. 8.

ex piazzetta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di ***DENTI ARTIFICIALI*** *— eseguisce i lavori in giornata. — Presso di lui si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei* ***DENTI.***

AVVISO.

— **Luce! più luce!** — domandava morendo il grande poeta tedesco Goethe sul punto di morte.

È la luce la grande aspirazione di tutti gli uomini. Non appena scende la notte e tutto il creato si ravvolge nelle sue cupe tenebre; ecco per ogni casa accendersi vive fiammelle.

Immensi benefattori della umanità furono gli inventori delle lucerne a olio ed a petrolio, delle candele e dei candelieri, delle Lumiere a benzina — per tavolo, da sospendere al soffitto, da infiggere alle pareti — per uso di camera e di cucina, di atrio e di stalla, da carro e da carrozza: benedetto chi si dà il fastidio di tenere un assortimento ben provvisto di tutte queste varie specie di lamiere: ma tre volte benedetto chi tiene

Lampade trionfo

Lampade trionfo

che gareggiano colla luce del gas e colla luce elettrica, che abbagliano col loro splendore, e rallegrano gli spiriti e consolano i cuori.

Il negozio laboratorio DOMENICO BERTACCINI in via Mercatovecchio è riccamente fornito di tutte le sorta di questi lamiere, lampioni, fanali.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

LINEA DEL PLATA **partenze da Genova al 3 14 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres, Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.**

LINEA DEL BRASILE ***(provvisoriamente sospesa)***

Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla Sede della Società, Piazza Nunziata N. 17.

Subagenti della Società: Udine — Nodari Lodovico, Via Aquileia 23 — Spilimbergo, Arturo Trigatti — Codroipo, Cozzi Luigi — Ampezzo, Spangaro Gio Batta — Gemona, Cristofoli Gio Batta — Tarcento, Cussich Gerolamo — Tolmezzo, Moro Giacomo — Pontebba, Englaro Cesare — S. Vito al Tagliamento, Vianello Angelo.

Udine, 1889. Tip. della Patria del Friuli.